

# La grande manifestazione a Marsiglia dei comunisti italiani e francesi

(Dalla prima pagina)

riscio che gli orientamenti conservatori che stanno di nuovo prevalendo nei gruppi dirigenti della Dc, riospingano indietro l'Italia, con pericoli di sconvolgimenti e avventure reazionarie. In quest'ultimo caso è evidente che i primi a farne le spese sarebbero i lavoratori, le masse popolari. Per questo la vostra presenza — ha aggiunto Berlinguer — ha aggiunto Berlinguer concludendo la parte del saluto pronunciata in lingua italiana —, la presenza dei vostri parenti, dei vostri amici il 3 giugno in Italia, il voto comunista di ciascuno di voi, ha così grande importanza. E uguale importanza ha il voto europeo del 10 giugno che — ha ricordato Berlinguer — potrà essere espresso tanto in Italia che in Francia.

## La crisi italiana

Il segretario generale del Pci ha quindi illustrato, rivolgendosi al pubblico francese, le fasi politiche attraverso le quali si è giunti a questo terzo scioglimento anticipato della Camera in Italia, e le responsabilità che ha la Dc nell'aver reso di fatto ingovernabile il Paese per il suo voto a una partecipazione dei comunisti al governo. Egli ha anche spiegato le ragioni per cui oggi in Italia qualunque formula di governo che escludesse il Pci verrebbe soltanto a fare arretrare la situazione politica a un passato ormai da tempo superato e di fatto si rivelerebbe inadeguata per una reale governabilità del Paese.

Berlinguer ha poi esaminato i più gravi problemi che travagliano oggi l'Italia, dedicando spazio e attenzione particolari al gravissimo fenomeno del terrorismo il cui principale obiettivo risulta sempre più chiaramente quello di colpire il movimento operaio e dei lavoratori per impedire l'accesso al governo del Paese, e di colpire dunque in primo luogo il suo partito più rappresentativo, cioè il Partito comunista. E' questo un proposito in realtà folle, ha detto, perché in Ita-

lia tutti i partiti democratici e costituzionali, le grandi organizzazioni sindacali, le masse lavoratrici, il popolo sono uniti nella coscienza antifascista, nella difesa del regime democratico e della Repubblica nata dalla Resistenza, e in questa difesa il Pci è in prima fila.

E' davvero singolare — ha detto Enrico Berlinguer a questo punto del discorso — che vi siano anche in Francia alcuni intellettuali i quali, mentre da un lato confessano di non essere abbastanza informati della situazione italiana, dall'altro non esitano a esprimere giudizi avventati e privi di ogni riferimento alla realtà del nostro Paese; e non si accorgono (o per lo meno così sembra, se sono in buona fede) che il terrorismo e la violenza in Italia sono operazioni che hanno formato delle forze reazionarie e conservatrici più retrive che vogliono bloccare l'accesso del movimento operaio alla direzione dello Stato.

Per battere queste forze che operano fortemente e oscuramente contro la civile convivenza, per battere le resistenze dei dirigenti più conservatori della Dc alla formazione di un governo di reale unità nazionale, comprendente il Pci, la crescita della forza comunista e della sinistra il prossimo 3 giugno in Italia è quindi un elemento di decisiva importanza. E si tratta di un risultato di grande rilievo anche per l'Europa.

Infatti la posta in gioco è importante anche perché questa consultazione, collocandosi ad una settimana appena dalle elezioni europee del 10 giugno, dovrà fornire una prima indicazione sugli orientamenti di fondo in cui si deve — come in Italia e come qui in Francia — il movimento operaio, grazie soprattutto ai posizioni conquistate dai partiti comunisti, ha raggiunto un peso e una incidenza che non hanno una forza determinante della vita nazionale.

Queste elezioni europee — ecco qui un altro essenziale motivo della loro importanza, ha detto Berlinguer — si collocano inoltre in una fase per noi di estrema drammaticità della vita internazionale, quando i problemi della pa-

ce, della distensione, della costruzione di un nuovo ordine economico internazionale — caratterizzato da rapporti nuovi, su una base di eguaglianza, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo — si pongono in modo acuto e sempre più urgente. Ma come in questa fase storica noi possiamo renderci conto che la pace è indivisibile, indivisibili sono lo sviluppo e la libertà di tutti i popoli, indivisibile è il destino dell'uomo. In un mondo che conosce una crisi profonda e contraddizioni laceranti, sempre più emerge, con forza, l'esigenza di avviare l'umanità su strade nuove.

Nei paesi capitalistici sviluppati la cosiddetta civiltà consumistica ha portato a un sistema di consumi in parte irrazionale, a sprechi e dissipazioni con cui fanno contrasto i disagi e la miseria di molti, il decadimento economico e lo spopolamento di intere zone, lo sfruttamento a rapina delle risorse naturali e il permanere, in interi continenti, delle vaste aree del sottosviluppo e della fame. La crisi energetica rischia di diventare gravissima nei prossimi anni se non si combattono decisamente gli sprechi e non si procederà nella ricerca di nuove fonti.

Di fronte a problemi immani come questi, tanto più rovinosa e insensata risulta la gara degli armamenti che si è venuta sviluppando in questi anni. Ed è per questo che noi salutiamo come un grande avvenimento — ha detto con forza il segretario generale del Pci — l'accordo Salt 2 tra Usa e Urss per la limitazione delle armi strategiche. Pur consapevoli dei limiti di questo accordo, noi lo consideriamo come una conquista, molto importante di pace e di civiltà; lo consideriamo come una tappa da cui si può e si deve partire per andare avanti sulla via della distensione, del disarmo, della pacifica cooperazione.

## I compiti della CEE

Ciò richiede un'azione, un complesso di lotte, volte a limitare e a ridurre sempre di più il potere dei grandi monopoli. Ciò richiede un assetto più democratico delle istituzioni europee. Ciò richiede, in breve l'intervento delle grandi masse lavoratrici e popolari dei paesi dell'Europa occidentale: ed in ciò noi vediamo il fondamentale valore delle elezioni europee del 10 giugno. Nel tempo stesso noi vogliamo — d'accordo con voi, compagni francesi — che l'Europa occidentale assolvano la sua funzione che può e deve essere essenziale nel promuovere la distensione, la pacifica cooperazione nel mondo. Non abbiamo dunque una chiusa visione eurocentrica. Le nostre posizioni e iniziative sul piano europeo sono dettate dagli interessi e dalle aspirazioni

## L'assetto mondiale

Il compito della salvaguardia della pace e della salvezza dell'umanità resta ancora il compito supremo. Alle due massime potenze, gli Sta-

# Berlinguer: un lavoro comune per la pace, per la democrazia e per lo sviluppo

ti Uniti e l'Unione Sovietica, continua a spettare la parte più grande della salvaguardia della pace, nello sviluppo della pacifica coesistenza e cooperazione. Ma questi obiettivi non possono essere compiuti esclusivo delle due maggiori potenze; insieme ad esse, infatti una essenziale funzione spetta alle altre grandi nazioni, e in particolare alla Repubblica popolare cinese. Ma tutti i popoli e paesi hanno il dovere di partecipare in piena autonomia alla costruzione di un nuovo ordine internazionale economico e politico. Anche la Francia, anche l'Italia, possono avere un grande ruolo. E in questo senso noi lavoriamo nel nostro paese, d'accordo con le altre forze democratiche, perché l'Italia, nel rispetto delle sue alleanze internazionali, operi più attivamente per la distensione, la pace e la cooperazione. Ma noi pensiamo che una responsabilità più generale ricada, in questo compito, sui paesi dell'Europa occidentale, sulla Comunità economica europea, sul movimento operaio di questi paesi. Grande può essere la funzione dell'Europa occidentale. Ma finora è mancata una iniziativa adeguata dell'Europa occidentale e della Comunità economica europea sui grandi temi della pace, della riduzione degli armamenti, del sottosviluppo. E sono all'opera, in ogni paese, forze conservatrici e reazionarie, che cercano di rovesciare le tendenze che hanno portato molti paesi europei a svolgere un ruolo

positivo nel processo di distensione, in particolare nei rapporti Est-Ovest.

Ecco perché — ha aggiunto Berlinguer — l'impegno nostro di grande partito nazionale italiano ha come punto centrale di riferimento l'Europa occidentale. Il nostro paese, noi stessi, siamo parte viva di questa realtà. Ma questa realtà noi non vogliamo accettarla quale essa è oggi, ma vogliamo trasformarla nel senso della difesa e dello sviluppo della democrazia e della giustizia sociale.

## I compiti della CEE

— della pace e della cooperazione tra Stati e popoli; — del rigoroso rispetto della sovranità e dell'indipendenza di ogni Stato e di ogni popolo, della non ingerenza nella vita degli altri popoli; — della cooperazione internazionale che abbia per scopo principale di dare ai paesi economicamente arretrati un loro rapido sviluppo.

Abbiamo salutato la dichiarazione fatta dal compagno Marchais sulla sua relazione al Congresso, quando ha detto che il Pci è pronto a studiare e a discutere favorevolmente l'idea per l'elaborazione di una Carta internazionale della pace e dello sviluppo avanzata dal 15. Congresso del Partito comunista italiano. Siamo convinti, compagni e compagni francesi, che quando, su questioni decisive come questa, vi è l'accordo

tra il PCF e il Pci, ciò costituisce un contributo di valore inestimabile alla lotta del movimento operaio, alla causa della pace, della democrazia e del socialismo in Europa e nel mondo intero.

Per la prima volta nella storia — ha quindi proseguito il compagno Berlinguer — il 10 giugno, 180 milioni di europei andranno insieme alle urne per eleggere un'assemblea comune, e compriranno con ciò una scelta che investirà l'avvenire della Comunità economica europea.

La CEE conosce attualmente una crisi profonda e la sua vita è caratterizzata da contrasti seri che impediscono una soluzione positiva dei problemi. Gli oltre sei milioni di disoccupati dei paesi della Comunità — soprattutto i giovani in cerca di primo impiego e donne — sono un richiamo permanente all'esigenza di affermare nuovi orientamenti economici e politici. La via di uscita da questa crisi, non può consistere in un rilancio del vecchio neocapitalismo di sviluppo, fondato su condizioni interne e internazionali ormai irrimediabili. Un rilancio delle economie dei paesi dell'Europa occidentale richiede profondi mutamenti interni, in primo luogo richiede l'introduzione di elementi di programmazione, in modo da orientare l'utilizzo e la destinazione delle risorse allo sviluppo dell'occupazione e alla costruzione di nuovi rapporti economici internazionali. Le idee vecchie, e le vecchie forze e i governi che le sostengono e tuttora le sostengono, non possono più offrire alcuna prospettiva né suscitare alcuna speranza.

## Rinnovare la società

La verità è che oggi la democrazia nell'Occidente europeo, può vivere, svilupparsi e produrre effetti costruttivi e non disgreganti solo se cambiano le strutture e il quadro sociale e politico entro cui deve esprimersi la dialettica democratica. Ma ciò vuol dire fare qualcosa che i gruppi capitalistici dominanti non sono più assolutamente capaci di fare.

Al movimento operaio dell'Europa occidentale spetta il compito storico di farsi forza propulsiva e dirigente della costruzione di una Europa unitaria democratica, progressista e pacifica, che muova in direzione del socialismo. Grande importanza ha, a questo fine, la cooperazione tra i nostri due partiti, la loro capacità di operare, anche a livello europeo, per le più larghe convergenze e intese tra tutte le forze operaie, di sinistra e democratiche. Così facendo noi contribuiremo ad affermare e sviluppare la scelta dell'eurocomunismo, la convivenza comune che la lotta per il socialismo e la sua costruzione debbano attuarsi lungo strade nuove, diverse da quelle finora sperimentate in altri paesi, e devono dar luogo a una piena espansione della democrazia, nel rispetto di tutte le libertà individuali e collettive, politiche, culturali e religiose.

Certo, non è un mistero, esistono tra i nostri due partiti divergenze e diversi orientamenti su problemi importanti di politica europea — ha detto a questo punto Berlinguer — come quello dell'allargamento della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo, al quale noi siamo favorevoli, o quello dei poteri del Parlamento europeo, che noi riteniamo debbano essere rafforzati.

I partiti democratici, socialisti e socialdemocratici europei cercano di coprire con generici programmi comuni le diversità profonde che esistono tra i loro partiti e i loro partiti europei, sui contenuti delle politiche comunitarie nei vari campi, sull'allargamento della Comunità e su altre questioni. Ma noi abbiamo esplicitamente e non apertamente, ma in luce, al tempo stesso, i punti sui quali vi è invece una convergenza. Questo comportamento, vostro e nostro, costituisce un fatto di chiarezza e di onestà politica.

Ci è comune — e questo è l'essenziale — la convin-

zione che di fronte al movimento operaio dell'Europa occidentale sta un compito di decisiva importanza, quello di ricercare le vie nuove di avanzata al socialismo, di costruzione del socialismo. Comune ci è la convinzione che il valore universale della democrazia, Comune ci è la convinzione che, nell'epoca attuale, l'avanzata del socialismo nell'Europa occidentale costituirà un importante contributo allo sviluppo della distensione, allo stabilimento di un organico rapporto di alleanza del movimento operaio con i popoli e i paesi in via di sviluppo, in primo luogo con quelli del bacino del Mediterraneo e dell'Africa. Ciò arresterà il declino dell'Europa restituendole una funzione di primo piano nel progresso dell'intera civiltà umana e assicurerà uno sviluppo nuovo del socialismo come affermazione compiuta di giustizia, di democrazia e di libertà. Ci è comune la volontà di fare del Mediterraneo un mare di pace, e fare così ulteriormente avanzare il processo di distensione indicato dalla Conferenza di Helsinki sulla sicurezza europea.

## L'appuntamento del 10 giugno

Votare comunista alle elezioni europee del 10 giugno — ha detto con forza Berlinguer — significherà dunque votare perché vada avanti una trasformazione profonda, gli assetti economici, sociali e politici di questa parte del vecchio continente. Significherà contribuire a portare il movimento operaio ad assumere un ruolo che lo veda affermarsi come forza dirigente nuova. Significherà votare per un'Europa capace di svolgere nel mondo una funzione di pace, di progresso, di cooperazione. Ecco qual è la nostra visione dell'eurocomunismo. Ed è con questa visione, con questa prospettiva che andremo alle elezioni europee del 10 giugno, per fare anche di questo nuovo appuntamento politico una tappa importante della nostra lotta per la libertà, la democrazia e il socialismo.

(Dalla prima pagina)

ne del socialismo che il PCF ruole per la Francia e della sua proposta di avanzata democratica a un socialismo esso stesso democratico.

Come si vede, ha proseguito Marchais, questa comunità di vedute tra i nostri partiti attorno all'approccio che fa dello sviluppo della democrazia il fine e il mezzo della trasformazione sociale non è un fenomeno superficiale. Pensiamo, al contrario, come ho detto nel rapporto del Comitato centrale in apertura del nostro 23. Congresso, che la corrente sarà durevole. E aggiungiamo: «Al di là delle differenze e delle divergenze che possono apparire, i partiti interessati sviluppano una solidarietà che si fonda sulle acquisizioni e gli obiettivi comuni. Noi agiamo, per parte nostra, risolutamente in questo senso».

## Solidarietà per il progresso

La nostra azione internazionale è dunque senza eguaglianza: vogliamo rafforzare la solidarietà internazionale, estenderla a tutte le forze che costituiscono nel mondo oggi il movimento rivoluzionario e progressista. E vogliamo che questa solidarietà si sviluppi tra partiti eguali, sovrani, indipendenti. Accrescimento della solidarietà internazionale nel rispetto delle posizioni di ogni partito: questa è la nostra politica.

Questo approccio, che unisce in modo indissolubile indipendenza e cooperazione, lo ritroviamo in tutti gli aspetti della nostra politica internazionale, che abbiamo esposto in occasione del 23. Congresso del nostro partito.

Permettetemi di ricordare brevemente i quattro grandi obiettivi di questa politica.

In primo luogo, lottiamo per l'indipendenza delle nazioni e la non ingerenza.

Consideriamo la libertà di ogni popolo di disporre di se stesso, di scegliere la propria via al di fuori di qualsiasi pressione, di qualsiasi ingerenza esterna, quale che ne sia la provenienza, come un diritto inalienabile. Ciò pre-

suppone che ogni paese conservi il dominio delle sue decisioni, parli con la sua propria voce e svolga in tutta sovranità la sua attività internazionale. E' quello che vogliamo per la Francia. Ciò presuppone anche il rifiuto delle politiche di blocchi e di qualsiasi allineamento.

Questi principi non significano isolamento né rinvio del nostro sviluppo. Per noi non vi è contraddizione tra lo sviluppo della cooperazione internazionale e il nostro attaccamento alla libertà d'azione della Francia. L'indipendenza nazionale costituisce al contrario il mezzo per dare un autentico slancio all'attività di cooperazione internazionale e il nostro attaccamento alla libertà d'azione della Francia. L'indipendenza nazionale costituisce al contrario il mezzo per dare un autentico slancio all'attività di cooperazione internazionale e il nostro attaccamento alla libertà d'azione della Francia.

Questa cooperazione è una necessità nel mondo contemporaneo. In questa fine del XX secolo, infatti, questioni assai vaste si pongono all'umanità intera: ne condiziona l'avvenire stesso. E' diventato impressionante il contrasto tra l'accentuazione degli sprechi, l'insediamento delle ingiustizie e delle ineguaglianze, l'aggravamento degli squilibri di ogni genere, i diritti inferi alla libertà e ai diritti dell'uomo e le immensi possibilità che esistono nella nostra epoca, per l'umanità di andare avanti sulla via dell'emancipazione politica e sociale.

Si tratti dello sviluppo differenziale delle risorse energetiche su scala mondiale, dello sfruttamento e dell'utilizzazione delle materie prime indispensabili a tutte le economie nazionali, o del riassorbimento della disoccupazione e del sottosviluppo, dell'eliminazione della fame e del sottosviluppo, dello sfruttamento delle ricchezze degli oceani o delle prospettive aperte dalla conquista dello spazio, è urgente offrire soluzioni, d'insieme a queste questioni che interessano la sorte di tutta l'umanità.

Noi ci preoccupiamo, per quanto ci riguarda, che il nostro paese non perda alcuna occasione di mettere avanti iniziative proprie e di avanzare proposte suscettibili di rispondere in modo positivo a questi grandi problemi del mondo contemporaneo.

In secondo luogo, lottiamo

per la pace, la coesistenza pacifica e l'emancipazione dei popoli.

Oggi, se sono stati realizzati progressi nel campo della distensione e della cooperazione internazionale, i popoli restano alle prese con il temibile problema della corsa agli armamenti. E' una minaccia grave che continua a pesare sul mondo.

Noi operiamo dunque perché il nostro paese, naturalmente in condizioni che gli permettano di garantire in ogni circostanza la sua sicurezza, agisca in modo attivo a favore della pace e del disarmo. Facciamo proposte concrete in questa direzione.

Riteniamo inoltre che la Francia possa svolgere un ruolo influente, in diverse parti del mondo, e in particolare nella scala del continente europeo nel suo assieme, per rendere effettivo, in tutte le sue disposizioni e per tutti, l'Atto finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Voglio sottolineare da questo punto di vista un problema che riguarda direttamente la Francia e l'Italia: quello del Mediterraneo.

## La strada del negoziato

Culla delle civiltà più antiche, luogo di contatti e di scambi, il Mediterraneo può e deve essere una zona di pace e di larga cooperazione internazionale. Ora, il Mediterraneo appare innanzi tutto come un luogo di formidabile accumulazione di forze militari, di basi straniere e innanzi tutto quello del Medio Oriente, coinvolgono la regione.

Per ciò il nostro partito appoggia tutto ciò che va nel senso della soluzione di questi conflitti per mezzo di un regolamento negoziato, secondo i principi delle Nazioni Unite.

Per ciò noi operiamo anche per fare del Mediterraneo un mare senza truppe e basi straniere; per proibire le armi nucleari nella zona e per limitare le flotte straniere. Ogni passo, ogni misura che rita in questo senso troverà il nostro fermo appoggio.

Perciò, infine, noi ci pro-

# Marchais: gli strumenti per costruire un'Europa dei lavoratori

nunciamo per un sensibile accrescimento della cooperazione in tutti i campi: sul piano economico, sociale, culturale, sportivo e sul piano della protezione del mare stesso. Voglio dire da questo punto di vista che proprio qui, a Marsiglia, nello scorso gennaio, abbiamo tenuto importanti assise del mare, dalle quali è uscita una Carta del Mediterraneo. Essa definisce l'asse della nostra lotta nel momento stesso in cui pone l'accento sulla necessaria cooperazione dei paesi rivieraschi, e ciò nel quadro dei programmi delle Nazioni Unite per l'ambiente.

In terzo luogo, ha proseguito il segretario generale del PCF, noi lottiamo per un nuovo ordine internazionale. Noi affermiamo che, di fronte alla crisi che subisce il vecchio ordine mondiale insediato dall'imperialismo, gli interessi dei popoli non sono contraddittori. Gli uni e gli altri hanno tutto da guadagnare dall'instaurazione di relazioni più armoniose, più eque, più democratiche, che non siano rette dalle mire di profitto e di dominio delle società multinazionali.

Perciò noi operiamo affinché le relazioni internazionali della Francia escludano ogni discriminazione e si estenda a tutti gli Stati: paesi capitalisti sviluppati, paesi socialisti, paesi in via di sviluppo.

Con l'insieme dei paesi capitalisti sviluppati, e specialmente con l'Italia, vogliamo che la Francia intrattenga, nelle forme più dirette, rapporti di cooperazione

e di amicizia, nel rispetto della sovranità di ognuno e nell'interesse reciproco. Vogliamo che essa si adoperi per l'instaurazione di relazioni economiche, commerciali, tecnologiche diversificate, ed equilibrate.

Nello stesso tempo, proponiamo che il nostro paese sviluppi rapporti, in tutti i campi, con tutti i paesi socialisti, senza esclusione e senza ostracismo. Larghe prospettive esistono per relazioni fruttuose e diverse con tutti questi paesi, alcuni dei quali hanno raggiunto un alto livello di sviluppo.

Infine, esistono vaste possibilità di assicurare con tutti i paesi in via di sviluppo rapporti che escludano ogni volontà di dominazione, ogni forma di sfruttamento e di sostegno neocolonialista, ogni ingerenza.

## Importanti convergenze

In sintesi, ciò che vogliamo è, come auspicano da parte loro i paesi non allineati, che siano stabiliti rapporti più democratici tra le nazioni, che sia instaurato un nuovo ordine economico e politico mondiale.

A proposito di queste questioni, il nostro 23. Congresso ha sottolineato il suo interesse per l'idea avanzata da Enrico Berlinguer nel suo rapporto al 15. Congresso del Pci, di elaborare una Carta internazionale della pace e dello sviluppo. Voglio dirlo nuovamente dinanzi a lui: è una proposta che siamo pronti a

studiare e a discutere in uno spirito favorevole, perché un tale senso delle nostre preoccupazioni.

Infine, il nostro quarto obiettivo è questo: lottiamo per un'Europa democratica, un'Europa di progresso economico e sociale, aperta sul mondo, indipendente e pacifica.

Su questo punto, le nostre convergenze con i compagni italiani sono importanti e numerose.

Naturalmente, non si tratta qui di passare sotto silenzio la diversità delle condizioni nelle quali i nostri partiti sviluppano la loro politica. Esistono differenze di apprezzamento e di posizione su certi aspetti — anche importanti — della politica comunitaria, soprattutto per quanto concerne le competenze delle istituzioni europee e l'allargamento del Mercato comune. Su questo ultimo punto, ognuno comprenderà che lo ricordò a Marsiglia la preoccupazione del nostro partito di preservare gli interessi dei lavoratori e dei contadini del nostro paese, salvaguardando al tempo stesso le posizioni che i quali garantiscono le decisioni prese a maggioranza non possano essere imposte al nostro popolo, alle nostre regioni, alla nostra nazione.

Ma al tempo stesso, tenendo conto pienamente della realtà del processo di internazionalizzazione della vita economica, i due partiti si pronunciano per una profonda trasformazione democratica del Mercato comune, per la più ampia cooperazione europea e internazionale.

Di fronte alla crisi, le cui conseguenze sono ogni giorno più pesanti per i popoli dei paesi membri della Comunità, come attesta questa cifra terribilmente accurata di sette milioni di disoccupati in seno ai Nove, i nostri partiti hanno la volontà comune di operare insieme per grandi obiettivi comuni, che si fonderanno domani all'Assemblea uscita dal suffragio universale.

Lottare per l'Europa del progresso sociale: questo è ciò che vogliamo.

Vogliamo fare indietreggiare davvero la disoccupazione, in particolare vigilando sull'utilizzazione degli aiuti comunitari a questo fine, dando la priorità alle regioni più colpite dal sottoccupazione; riducendo progressivamente, senza diminuzione dei salari, l'orario di lavoro e l'età che dà diritto alla pensione; armonizzando verso l'alto le prestazioni sociali a favore dei lavoratori, le indennità di disoccupazione e la protezione dell'ambiente di lavoro, assicurando l'eguaglianza dei diritti e dei salari tra gli uomini e le donne; prendendo iniziative in vista dello sviluppo dell'occupazione per i giovani.

## Il Parlamento europeo

Vogliamo difendere i diritti dei lavoratori immigrati. Al livello del Mercato comune, i nostri due partiti rivendicano l'eguaglianza dei diritti economici, sociali, politici e culturali degli immigrati nel quadro di un trattato, soprattutto in materia di residenza, di accesso alla occupazione, delle possibilità di formazione, di promozione, di scolarizzazione, di cultura nazionale, di libertà e di diritti sindacali e democratici, tra i quali il libero diritto d'associazione.

In secondo luogo, vogliamo lottare per un'Europa della democrazia.

Vogliamo promuovere un'estensione continua della democrazia a tutti i livelli, abolire tutte le pratiche autoritarie, tutte le offese ai diritti dell'uomo; democratizzare le istituzioni europee assicurando una giusta rappresentanza dei lavoratori e delle loro organizzazioni sinda-

cali; vigilare sul controllo da parte dell'Assemblea europea delle attività della Comunità; democratizzare la gestione del Fondo di orientamento agricolo e degli altri strumenti finanziari della Comunità e modificare profondamente la loro utilizzazione.

Vogliamo in terzo luogo lottare per un'Europa della cooperazione.

Vogliamo combattere i guasti della società capitalistica e dare impulso a una nuova crescita economica.

Vogliamo sviluppare le coproduzioni, specialmente sulla base del settore pubblico; andare verso un risanamento della situazione monetaria; esigere un controllo reale dell'attività delle imprese e delle banche multinationali; dare impulso a commissioni di inchiesta a carattere pubblico; orientarci verso una nuova politica agricola comune nell'interesse dei produttori agricoli e dei consumatori; promuovere una maggior cooperazione sul piano industriale, scientifico, tecnologico e della difesa dell'ambiente.

Tutto ciò presuppone, come ho detto, che si lotti per un'Europa la quale contribuisca a un nuovo ordine economico internazionale.

Infine, vogliamo lottare per un'Europa della pace.

Vogliamo che l'Europa svolga un ruolo trainante nell'affermazione della distensione e della pace; vogliamo agire per la riduzione controllata ed equilibrata degli armamenti e il superamento dei blocchi; sviluppare una politica di amicizia e di cooperazione verso i paesi socialisti; infine, fare del Mediterraneo una zona di pace e di cooperazione.

## Gli eletti comunisti

Più numerosi saranno in quest'Assemblea i comunisti francesi e italiani — e noi lo auspichiamo ardentemente, gli eletti di altri paesi — più grande sarà la capacità per le classi operaie dei nostri paesi di far ascoltare le loro voci, più importanti saranno le possibilità per i nostri popoli di uscire dall'era in cui li ha fatti sprofondare la politica del capitale.

Noi siamo milioni, in Italia come in Francia, a essere convinti: non potrebbe esserci cambiamento reale, né nei nostri paesi, né in Europa, senza i comunisti. Il 10 giugno, tutti assieme, lo procedremo.

## Per quanto ci riguarda, niente ci farà deviare dalla via che abbiamo scelto. E' in questo spirito unitario e aperto che intendiamo condurre la nostra azione per la difesa dei bisogni dei lavoratori e degli interessi nazionali, per la costruzione di un'Europa dei lavoratori, di un'Europa dei popoli. Di fronte agli ostacoli posti sulla via dell'unione delle forze di sinistra e democratiche per la quale lottiamo con perseveranza, di fronte ai tentativi che si sviluppano sotto forme diverse per tentare di indebolire i partiti comunisti, noi proseguiamo risolutamente i nostri sforzi per arrivare a un confronto obiettivo, a un dialogo costruttivo e alla ricerca di azioni convergenti o comuni con tutte le forze interessate al cambiamento. Noi lo affermiamo, come lo abbiamo già fatto in altre occasioni: i comunisti francesi e italiani — e noi lo auspichiamo ardentemente, gli eletti di altri paesi — più grande sarà la capacità per le classi operaie dei nostri paesi di far ascoltare le loro voci, più importanti saranno le possibilità per i nostri popoli di uscire dall'era in cui li ha fatti sprofondare la politica del capitale. Noi siamo milioni, in Italia come in Francia, a essere convinti: non potrebbe esserci cambiamento reale, né nei nostri paesi, né in Europa, senza i comunisti. Il 10 giugno, tutti assieme, lo procedremo.